

LUIGI SBARRA, SEGRETARIO GENERALE CISL

«Cuneo fiscale, il taglio sia strutturale»

Giorgio Pogliotti — a pag. 10

«Riduzione strutturale del cuneo, finanziare sanità, scuola, pensioni»

L'intervista. Luigi Sbarra. Per il segretario generale della Cisl sulla sicurezza sul lavoro «non servono fiammate emotive deboli e inconcludenti, ma risposte strutturali, concrete, condivise». Oggi il sindacato manifesta a Roma

Bisogna aprire fin da subito un confronto per il taglio dell'Irpef per lavoratori dipendenti e pensionati
Giorgio Pogliotti

Rivendica la mobilitazione avviata sui territori che culmina questa mattina a Roma in una manifestazione a sostegno della sicurezza sul lavoro, respingendo al mittente le accuse mosse da Landini. Per il leader della Cisl, Luigi Sbarra «non servono fiammate emotive deboli e inconcludenti, ma risposte strutturali, concrete, condivise». Guardando al Def la priorità è «rendere strutturale la riduzione del cuneo fiscale», rafforzando i fondi per «sanità, istruzione e previdenza».

Segretario perché la Cisl ha deciso di manifestare oggi da sola a Roma? Landini ha criticato la vostra scelta di non scioperare per i morti di Suviana.

Landini ha perso una buona occasione per parlare di altro, mostrando poco rispetto per una grande organizzazione come la Cisl e anche una certa confusione sui fatti. Dimentica che a poche ore dalla tragedia di Suviana la Cisl ha proclamato 4 ore di sciopero nazionale nel gruppo Enel, l'astensione dal lavoro di tutti i comparti privati su base provinciale e un presidio davanti alla sede del gruppo. Dimentica che siamo mobilitati da febbraio nei territori per una risposta responsabile e soprattutto unitaria,

capace di fermare una strage che ha radici antiche e sedimentate. Non abbiamo bisogno di fiammate emotive e di piazza, che appaiono sempre più deboli e inconcludenti, ma di risposte strutturali, concrete, condivise. Il «cantiere sicurezza» deve trovare Governo, autonomie locali, sindacato e sistema delle imprese dalla stessa parte. Questo diremo alla manifestazione a Roma con migliaia di delegati che operano per la sicurezza dei loro colleghi nei luoghi di lavoro.

Da Cgil e Uil vi dividono questioni di metodo e di merito. Non teme che separandovi si indebolisca l'azione sindacale?

Dal 1950 la Cisl non accetta egemonie da parte di nessuno e considera il pluralismo sindacale una ricchezza, non un vincolo. L'azione unitaria procede nelle piattaforme contrattuali, in proposte rivendicative comuni, nell'azione di rappresentanza territoriale, nella gestione delle crisi aziendali e soprattutto negli obiettivi di fondo, che sono comuni. Attenzione a non confondere obiettivi unitari con un pensiero unico sul ruolo del sindacato, sulle valutazioni dei risultati, sulle iniziative da intraprendere.

Ritiene che la vostra linea più «prudente» nei confronti dell'Esecutivo stia producendo dei risultati concreti?

Non parlerei di linea prudente ma di una nostra ambizione ad essere parte attiva, attraverso il confronto. Dove c'è dialogo, la Cisl ci sarà sempre, restando sul merito, senza fare sconti. I risultati di

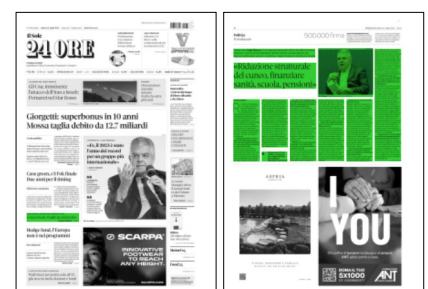
questa impostazione sono stati importanti: dai patti con il Governo Draghi, alle misure di protezione sociali in piena pandemia, alla conferma della riduzione del cuneo contributivo, all'allargamento dei fringe benefits, all'abbassamento delle prime aliquote Irpef. Penso allo sblocco dei rinnovi dei contratti pubblici, ai 3 miliardi aggiuntivi per la sanità.

Qual è il suo giudizio sul dialogo con il governo, e sui tavoli sulla sicurezza?

Abbiamo avuto prime risposte concrete, a partire dall'introduzione di uno strumento di pura impronta Cisl come la patente a crediti. Apprezziamo anche il potenziamento degli organici, con 766 assunzioni per rafforzare le ispezioni e l'impegno del Governo ad utilizzare l'avanzo finanziario del bilancio annuale Inail per interventi su formazione, assunzioni. Basta? Ovviamente no. Ma sarebbe irresponsabile, oltre che ingiusto, dire che non si sono fatti primi passi, coerenti con le nostre richieste unitarie.

Quali sono le vostre priorità sulla sicurezza?

Bisogna estendere la patente a crediti a tutti i settori e definire



insieme i criteri su premialità e sanzioni. Occorre un impulso ulteriore al reclutamento di ispettori e medici del lavoro, riconoscere maggiori poteri ai delegati per la sicurezza. Va resa permanente la regola che assegna all'Inail l'avanzo di bilancio e vanno incrociate con maggiore efficacia le banche dati dei soggetti chiamati a fare controlli. Occorre accelerare l'approvazione del disegno di legge che porterà la materia della sicurezza nelle scuole. Negli appalti è molto grave che sia stato accantonato l'emendamento sulla piena parità contrattuale dei lavoratori in tutta la filiera. Si torni subito indietro.

Ieri avete scioperato unitariamente a Torino per Stellantis, come sta andando il confronto in sede ministeriale?

È stato uno sciopero molto partecipato e condiviso anche dalle comunità degli stabilimenti ex Fiat. Stellantis deve dare precise garanzie non solo sul mantenimento delle produzioni ma anche sul piano dei progetti di investimento, sui nuovi modelli, sulla saturazione degli impianti, sulle garanzie occupazionali dirette e dell'indotto. Se vuoi competere con gli altri marchi devi investire in maniera innovativa, coinvolgendo nelle scelte sindacati e lavoratori. Non basta agitare lo spauracchio dell'arrivo dei cinesi.

Come giudica il Def, che

prevede una crescita del debito nel prossimo biennio, ma conferma anche il taglio del cuneo contributivo?

Si sta sul filo di un Patto di stabilità che non concede quasi nulla in debito. Di fatto il Governo rinvia le scelte a quando ci sarà un quadro più dettagliato dei conti. È positivo che si voglia rendere strutturale la riduzione del cuneo fiscale ma bisogna rendere strutturale quella leva e rafforzare anche i fondi per la sanità, l'istruzione, il sociale e la previdenza, aprire fin da subito un confronto per il taglio dell'Irpef per i lavoratori dipendenti e i pensionati. Bisogna far ripartire il confronto sulla riforma della previdenza e rinnovare tutti i contratti pubblici. Serve un patto sociale tra governo, sindacati ed imprese che sblocchi riforme e investimenti capaci di dare all'Italia un nuovo modello di sviluppo partecipativo, competitivo, inclusivo e sostenibile.

Come procede l'iter parlamentare della vostra proposta sulla partecipazione dei lavoratori?

Concluse le audizioni, incassando sostegno da ogni parte politica e sociale, auspichiamo una convergenza bipartisan. Sarebbe un segnale formidabile di unità nazionale su un tema strategico capace di portare il Paese in una nuova stagione di protagonismo, responsabilizzazione e qualificazione del lavoro.

DS6901



Si al dialogo. Il segretario generale Cisl, Luigi Sbarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA